

Premessa: Il servizio, nella Bibbia, è sempre legato a una chiamata specifica che viene da Dio. Il servire "cristiano", è la via che apre a tante forme, tante strade a vantaggio della comunità: la catechesi, l'animazione liturgica, l'educazione ai giovani, le varie forme di carità ecc.

Preghiera: Signore Gesù, Tu mi hai insegnato che l'amore per Te non può essere separato mai dall'amore per il prossimo. Per me, in questo momento, hai riservato il servizio di ascolto, durante le missioni al popolo, nei gruppi familiari. Signore, io diffido di me stessa, sono piena di dubbi e paure però confido pienamente in te e nell'aiuto della tua grazia. Se vuoi qualche cosa, dei risultati da me, Signore pensaci Tu, da sola non ci riuscirei, ma come strumento nelle tue mani, sarò come mi vuoi.

Stammi vicino sempre mio Dio, toglì ogni mio egoismo dal mio cuore e aprilo alla comprensione e all'amore per i fratelli che mi saranno affidati. Aiutami a creare in me il silenzio perché possa sentire la Tua voce, attraverso quella dei fratelli.

Grazie perché mi mandi come operaia della tua messe, donandomi amore e fiducia e, affinché possa rispondere pienamente al tuo invito, ti prego con la preghiera che Tu stesso ci hai insegnato: **Padre Nostro ...**

07 ottobre 2007—Incontro di preparazione alla missione popolare

Gianna Villa Sirtori

IN RICORDO LA "PÉLEGRINATIO" della RELIQUIA DI SANTAELISABETTA D'UNGHERIA

Nacque nel 1207 da Andrea, re di Ungheria. Ancora fanciulla fu data in sposa a Ludovico IV, Langravio di Turingia, al quale diede tre figli. Dedicandosi alla Meditazione delle cose celesti, amando non solo i suoi sudditi ma anche ipoveri, dopo la morte del marito, seguendo la via di S. Francesco entrò nell'Ordine dei penitenti. Costruì un ospedale e seguendo la via povertà e di amore serviva i malati e i lebbrosi. Morì a soli 24 anni nel 1231. Venne proclamata Santa da Gregorio IX il 27 maggio 1235. E' patrona del Terzo Ordine Regolare di San Francesco, degli ospedalieri e dei panettieri.



CALENDARIO:

20 MARZO	Giovedì ore 19,00 –22,00 Adorazione
23 MARZO	<u>PASQUA di RESURREZIONE</u> Dal 20 MARZO ha inizio il Sacro Triduo Pasquale, centro e culmine dell'anno liturgico
29-30-31 MARZO	Festa della Madonna delle Grazie
30 MARZO	Domenica – Incontro regionale OFS-GIFRA "Capitolo delle stuoie" a CARAVAGGIO

COMPLEANNI MARZO:

20-Simona
23-Loredana

COMPLEANNI APRILE:

05-Isidoro
23-AnnaMaria Viganò

REDAZIONE: Anna, Anna Maria, Giovanna, Luisa, Mari- lena, Mariola.



Appuntamento mensile per una formazione nell'INCONTRO

In questa seconda domenica di febbraio il tema dell'approfondimento si presenta più che impegnativo in quanto affronta sia il nucleo di tutto il discorso di conversione, sia quell'approfondimento del carisma francescano nella dinamica della sequela: Chi è il mio lebbroso? La parola in sé incorpora tutta la problematica del diverso e della sua accettazione: ogni relazione umana affronta sempre e comunque un rapporto di farsi prossimo, lasciarsi coinvolgere non tanto per aiutare più o meno, quanto proprio del "**farsi prossimo**" che significhi **entrare in relazione**. Il diverso si chiama anche *ospite* da *hospitem* che ha la medesima radice di *hostis* che significa nemico. In questa accezione vi è la realtà dei rapporti umani: il diverso è sentito come un nemico perché apporta novità, di cultura, di mentalità, diche impongono continuamente un assestamento e una verifica **sulle proprie pseudo certezze per cui spesso si reagisce prendendo le distanze giustificandosi con alibi moralistici**.

La diversità è fonte di ansie, di paure perché vi si legge una minaccia alla propria identità, alla propria sicurezza. Nel Magistero della Chiesa ad opera di Papa Giovanni Paolo II si parla di **tolleranza**. Tolleranza significa accondiscendenza? Sopportazione? Quest'ultimo termine in latino significa portare l'altro, farlo entrare nella propria vita, farsi carico dei suoi problemi, mettersi con atteggiamento di servizio. Da ciò ne consegue che si debba ripulire il termine diversità da significati negativi per scorgere quelli più nobili, più alti. La diversità può divenire così fonte di ricchezza, di valori, di risorse.

Oggi nella storia del post-moderno, lo straniero incorpora il diverso. Necessita pertanto una conversione del cuore più che di esteriori atteggiamenti o legiferazioni più o meno garantiste di diritti –doveri: conversione del cuore che significhi atteggiamenti spontanei non contro l'uomo ma per l'uomo nella sua dignità, capaci di una attività anti discriminatoria come è detto nella Regola OFS art. 78 , e nel magistero della chiesa nell'enciclica "*Novo millennio ineunte*". Indiscutibilmente significativa a questo proposito è la parabola del Buon Samaritano. Questi era una persona che viveva al margine della società ma con questo sa **vedere nello straniero l'uomo, si accorge delle sue necessità, si ferma, si prende cura, salda il conto, e anche a distanza si interessa di lui**. Da questo atteggiamento (vedere, fermarsi ecc...) scaturisce quel sentimento di solidarietà e di condivisione che ben si evince nell'atteggiamento di Gesù nell'ultima cena quando lava i piedi agli apostoli, prendendosi cura di loro. Questo ammaestramento rappresenta tutta la ricchezza della Chiesa che con il Concilio Vaticano II mette in luce l'obbligatorietà di un cristiano di farsi prossimo ad **ogni uomo** qualunque cosa avrete fatto al più piccolo ..l'avrete fatto a me...". Il cristiano che non si fa prossimo offende direttamente Dio perché nella Genesi si legge che quando Dio creò l'uomo vide che era cosa **molto bella e molto buona**.

Il mancato rispetto dei diritti dell'uomo e le discriminanti condizioni di vita offendono Dio. Farsi prossimo allora diventa un mettersi al servizio della propria comunità, sporcarsi le mani, mercanteggiare i propri talenti, impegnarsi anche rischiando l'impopolarità e la persecuzione. In questa prospettiva vi è tutto Francesco con la sua minorità, con la sua sorella povertà, con la sua profonda umiltà, con la sua fede dritta, con la sua carità perfetta, con la sua speranza certa **per cui puo fare il suo verace comandamento: abbracciare il lebbroso**.

"Balzò da cavallo, gli corse incontro a baciario". Da questo dinamismo di conversione si attrezzò a fare gli altri propositi partendo dalla considerazione che i fratelli che Dio gli diede erano un dono da restituire e per essi, per ispirazione divina, creò una Fraternità la cui vita si basasse sull'umiltà, e sulla povertà.

Queste virtù sono propedeutiche alla Quaresima, il tempo forte che la Chiesa dona per la Conversione.

Giovanna

Notizie di rilievo:

- INCONTRO FORMATIVO DI FEBBRAIO
- MERCOLEDI DELLE CENERI
- RITIRO DI QUARESIMA
- COME IL PADRE HA MANDATO ME ...
- LA RELIQUIA DI SANTA ELISABETTA
- CALENDARIO—COMPLEANNI

Quaresima 2008: **TORNARE AL SIGNORE**

– *quell'uomo sei tu- decodificazione per noi oggi del dipinto di Rembrand "Il figliol prodigo"*

La celebrazione nella sua semplicità, nella sobrietà delle letture, dei tempi di silenzio e di concentrazione, ha fornito la lettura francescana della quaresima che rappresenta senz'altro un momento forte di conversione che può avvenire solo se il nostro stile di vita si fa essenziale, libero e povero. Ciò è possibile solo dopo l'incontro benedificante col Padre che perdona .

La purificazione del cuore è passaggio obbligato per sentirsi amati come figli e disponibili così al perdono. Senza pentimento, e capacità di ravvedimento non vi sarà mai un progresso sul piano della conquista della libertà del cuore semmai, al contrario, si innescherà sempre più la dipendenza dalle cose mondane che schiavizzano: "Signore io ti cerco e per raggiungerti devo essere libero da legami e poter avere così le braccia libere per abbracciarti in un atto d'amore puro di accoglienza."

L'idea della quaresima è per noi inoltre caratterizzata da alcune parole divenute ormai logore per alcuni e prive di senso: penitenza, sacrificio, rinuncia, astinenza, digiuno, elemosina, preghiera. Parole dal sapore di vita o di morte ?

Tre sentieri ci stanno davanti. Conducono tutti alla stessa meta. Tre parole antiche: *preghiera, digiuno, elemosina*. Sono parole che vengono da lontano, segrete chiavi di accesso verso una vita nuova. *Preghiera*, cioè deserto, ascolto, silenzio. *Digiuno*, cioè sobrietà, per tornare all'essenziale.

Elemosina, cioè solidarietà e condivisione con il fratello.

Nel mondo, nella nostra città, in famiglia, a scuola e nelle strade c'è tanta necessità di migliorare. Riusciamo con troppa facilità a vedere quello che non va, a scorgere le orme quotidiane dell'ingiustizia, di ciò che è fatto male. Pronti a puntare il dito, a scovare le colpe e le responsabilità degli altri. A casa nostra tutto bene. Quanto alla nostra vita ci giustifichiamo da soli. Preferiamo fare i giudici degli altri, anziché di noi stessi.

Preghiera di **mons. Camara**

Abbiamo bisogno di trovarci, o Dio.

Più riceviamo nel silenzio della preghiera, più daremo nella vita.

Abbiamo bisogno di silenzio, o Dio.

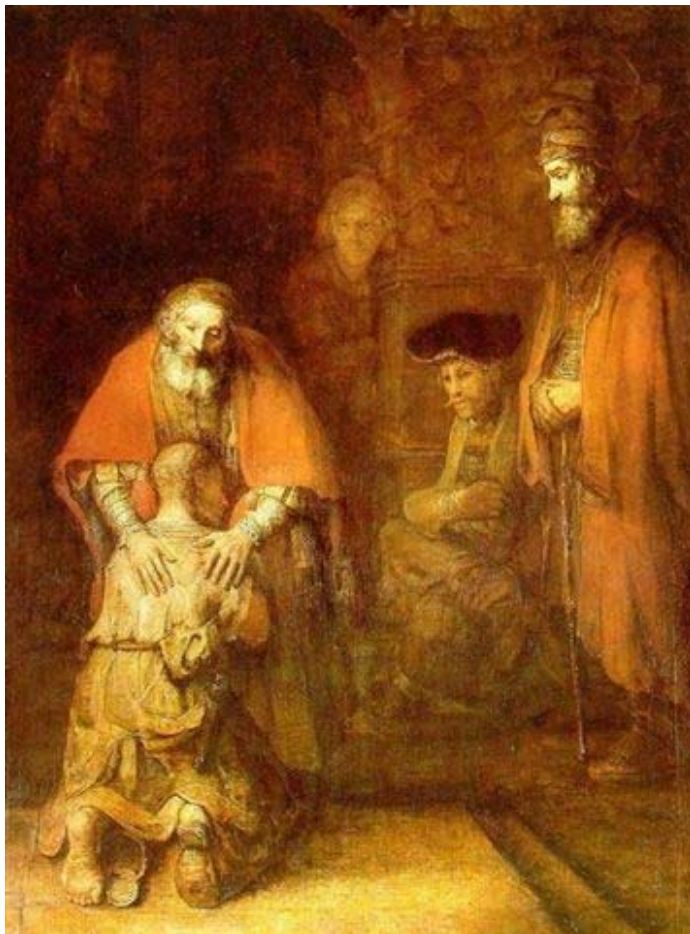
L'importante non è ciò che diciamo, ma ciò che tu dici attraverso di noi.

Tutte le nostre parole saranno vane se non vengono da Te.

Resteremo certamente poveri finché non avremo scoperto le parole che danno la luce di Cristo.

Resteremo ingenui, finché non avremo imparato che ci sono silenzi più ricchi dello spreco di parole.

Resteremo degli inetti, finché non avremo compreso che, a mani giunte, si può agire meglio che agitando le mani.



Preghiera: comunione con Dio

La preghiera è comunione con Dio, è Gesù stesso ci ha insegnato ad adorare "... il Padre in spirito e verità; perché il Padre cerca tali adoratori. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorarlo in spirito e verità ..." (Gv 4, 23 e seguenti).

La preghiera individuale ne è la fonte, «... chi beve dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete, anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna ...» (Gv 4, 13-14).

Relazionandosi con Dio si riempie il cuore di una gioia che si riverbera anche in tutte le altre relazioni che si intrattengono, che diventano quindi dolci, ristoratrici e appaganti. In questo senso la vita monacale rappresenta una testimonianza efficace di chi dedica tutta la vita alla relazione con Dio ed è in grado di donare a sua volta le gioie che ne riceve. La fraternità diventa quindi una spinta a Cristo, un luogo di grazia in cui poter assaporare e gustare l'amore gratuito che Lui ha per ciascuno di noi.

In San Francesco la relazione continua con Dio è imprescindibile ed essenziale, l'intera regola è un rimando continuo al vangelo e senza questa relazione diretta tra vita e parola vengono meno i presupposti per la comprensione dell'amore di Dio e quindi la capacità di portarlo agli altri. Per coloro che vivono la fede in Cristo alla maniera di Francesco, il momento della preghiera quotidiana rappresenta anche un ulteriore stimolo alla "... conversione, la quale per la umana fragilità, deve essere attuata ogni giorno ..." (Regola art. 7) e alla possibilità di unirsi "alla obbedienza redentrice di Cristo, che depose la sua volontà in quella del Padre" (Regola art. 10).

Vivere la relazione con Dio, la preghiera, come un dovere (nel senso di costrizione) determina conseguenze dirette nelle relazioni personali: alla meglio convenzionali e formali. Altre volte invece le relazioni tendono a diventare "cattive" perché vengono vissute egoisticamente nell'aspettativa di un ritorno, relazioni che essendo vissute egoisticamente sono fonte di frustrazione (e non dei tesori di Cristo). Alla relazione diretta con Dio siamo stati invitati da Gesù: "venite a me voi tutti che siete affaticati e stanchi e io vi ristorerò" (Mt 11,28). "Prendete su voi il mio giogo ed imparate da me, perché io sono mansueto ed umile di cuore; e voi troverete riposo alle anime vostre"; (Mt 11,29) "poiché il mio giogo è dolce e il mio carico è leggero" (Mt 11,30).

È necessario quindi scoprire l'amore di Dio per poterlo donare. Nella Prima lettera di Giovanni leggiamo che: "Ciò che era fin da principio, ciò che noi abbiamo udito, ciò che noi abbiamo veduto con i nostri occhi, ciò che noi abbiamo contemplato e ciò che le nostre mani hanno toccato, ossia il Verbo della vita (poiché la vita si è fatta visibile, noi l'abbiamo veduta e di ciò rendiamo testimonianza e vi annunziamo la vita eterna, che era presso il Padre e si è resa visibile a noi), quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunziamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. La nostra comunione è col Padre e col Figlio suo Gesù Cristo. Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia perfetta."

Michele